

Quei 128 migranti con un lavoro ma dopo il tirocinio nessuno li assume

GIUSBERTI, pagina VII



Il dossier *L'inserimento dei rifugiati*

Cento migranti avviati al lavoro ma solo pochi vengono assunti

I numeri dell'Asp sui tirocini e i contratti dei richiedenti asilo ospiti nelle strutture di Bologna. La paga è 450 euro al mese, a carico del pubblico. E dopo il periodo di formazione il posto sparisce

CATERINA GIUSBERTI

Lavorano, si impegnano e le aziende sono soddisfatte. Ma non vengono quasi mai assunti. Nell'estate delle polemiche sui trenta migranti volontari arruolati per ripulire piazza Verdi, abbiamo chiesto ad Asp i dati su contratti e tirocini: ecco la fotografia che ne viene fuori. Degli 829 migranti adulti inseriti nel sistema di accoglienza della città metropolitana di Bologna, 105 hanno svolto un tirocinio tra gennaio e giugno di quest'anno. Di questi però, uno soltanto si è concluso con un'assunzione.

Mentre tra chi ha già un contratto (23 migranti nel primo semestre 2018) spopolano quelli più precari, a tempo determinato oppure a chiamata. «Nel complesso si tratta di dati positivi - commenta nonostante tutto l'amministratore unico di Asp Gianluca Borghi - ma dobbiamo fare di più. In Emilia-Romagna c'è una grande richiesta di professioni tecniche, esiste una dinamica positiva del mercato occupazionale che non trova risposte in quelli che un tempo erano i decreti flussi. Ecco perché incontreremo a breve le associazioni di categoria:

dobbiamo cercare di indirizzare sempre più i percorsi formativi in base alle richieste del mercato del lavoro. Farli andare dove c'è domanda, in modo che questi ragazzi abbiano sempre più



Peso: 1-17%,7-44%

probabilità di essere stabilizzati». Gli ambiti di tirocinio sono i più vari, ma a guidare la classifica sono soprattutto il settore delle pulizie, della falegnameria e della ristorazione. Seguono commessi, magazzinieri, muratori e operatori agricoli, ma ci sono anche aspiranti scenografi e sarti. «Il contributo per i tirocini è di 450 euro al mese - spiega la direttrice di Asp Elisabetta Scoccati - I primi tre mesi li paga Asp, tramite i fondi del Sistema protezione rifugiati e richiedenti asilo (Sprar), mentre il rinnovo spesso lo paga l'azienda, a volte anche alzando l'importo base. Tutto come previsto dalla normativa regionale». Degli 81 tirocini attivi al 30 giugno, il 30 erano in proroga a spese dell'azienda ospitante e 18 a spese del progetto Sprar. Nella maggioranza dei casi sono attivati da aziende di piccole-medie dimensioni (64 su 105 sono sotto i 15 dipendenti) che hanno sede a Bologna,

eccezion fatta per un piccolo numero di imprese in Appennino. Poi ci sono i corsi di formazione: sono 108 quelli attivati nel primo semestre di quest'anno e qui vanno forte soprattutto quelli di alfabetizzazione informatica, da operatori della ristorazione, della sicurezza e della logistica. Senza contare chi vuol fare l'imprenditore: per un ragazzo, ospite di una struttura gestita dall'Antoniano è stato richiesto un finanziamento ad hoc per permettergli di aprire un salone da parrucchiere. Nel complesso, il dato che emerge è che, superato l'ostacolo della lingua, inserire nel mercato del lavoro i migranti è piuttosto facile. Il problema sta nel dopo. Dei 29 tirocini conclusi a fine di giugno uno soltanto è finito con un'assunzione, un altro è stato valutato negativamente, mentre per altri 27 la valutazione dell'azienda è stata positiva ma comunque non ha portato a un contratto. Non va meglio per chi

è assunto: delle 23 persone che hanno firmato un contratto tra gennaio e giugno, 17 sono tempi determinati che hanno già subito diversi rinnovi, 4 sono a chiamata, uno è a tempo indeterminato e uno è di apprendistato. Infine, anche una volta superati tutti questi problemi resta l'ostacolo della casa. Secondo le regole del sistema di accoglienza chi ha un lavoro non dovrebbe restare ospite nelle strutture, ma per molti migranti è difficile affittare una stanza, sia perché guadagnano troppo poco, sia perché spesso subiscono la discriminazione dei proprietari che non affittano a stranieri.

Sono addetti alle pulizie, falegnami, camerieri e cuochi. Ma chi avrebbe più bisogno è l'industria meccanica



La prima casa
Alcuni ospiti del centro di accoglienza di via del Lazzaretto



Peso: 1-17%,7-44%